

Gentile Signor
Maurizio Fugatti – Presidente
Provincia Autonoma di Trento

Gentile Signora
**Stefania Segnana – assessora alla salute,
politiche sociali, disabilità e famiglia**
Provincia Autonoma di Trento

E p.c.
Gentile Signor
**Luca Comper – dirigente generale del
Dipartimento organizzazione, personale
e affari generali**
Provincia Autonoma di Trento

Gentile Signor
**Silvio Fedrigotti – dirigente generale
Agenzia provinciale per gli appalti e i
contratti APAC**
Provincia Autonoma di Trento

Gentile Signor
**Giancarlo Ruscitti – dirigente generale
Dipartimento salute e politiche sociali**
Provincia Autonoma di Trento

Gentile Signora
**Federica Sartori – dirigente Servizio
politiche sociali**

Consulta ristretta

Nota di sintesi per i Decisori

Trento, li 1 ottobre 2019

Il quadro d'insieme

Al termine dei sei incontri sul territorio del Trentino con i Soggetti istituzionali e quelli del Terzo settore di tutte le Comunità di valle, tenuti dal 2 al 19 settembre scorso, prospettiamo qui di seguito le indicazioni emerse. Il documento è suddiviso in due parti: la

presente Nota di sintesi per i Decisori e un Estratto ragionato dei Verbali degli incontri (già anticipati il 19 e 22 settembre).

La materia d'interesse si è rivelata molto più estesa di quella inerente i due documenti in preadozione (Linee Guida per gli affidamenti e Catalogo dei servizi) sui quali ci è stato richiesto un parere. Diversi interlocutori fanno osservare che stiamo attuando la legge provinciale 13/2007 dopo 10 anni di immobilità e due di frenetica corsa. Parti di quella legge - nata in tempi molto diversi per risorse e condizioni sociali - andrebbero rivisitate e anche il Regolamento per gli Accreditamenti e le Autorizzazioni (con i relativi annessi) - approvato velocemente ad aprile 2018 - meriterebbero qualche riflessione. A proposito del Regolamento, si annota che la Consulta aveva a suo tempo espresso (senza successo) qualche riserva (es: impianto generale complesso e costoso per costruire e mantenere il sistema di elevata qualità prescelto; Accredimento "come affidamento" da recuperare, eventualmente sostenuto da un sistema di valutazione preventiva dei servizi capace di premiare i meriti pregressi; Autorizzazione più rigorosa, per consentire lo sviluppo di un mercato ben governato dei servizi privati, capace di ridurre il ricorso al nero ecc.).

Sui documenti in esame sono emersi due atteggiamenti diversi. Da un lato il competente Dipartimento della PAT (cui peraltro va dato atto di aver prodotto uno sforzo straordinario) ha fretta di chiudere i procedimenti nei tempi che si è dato, dall'altro la gran parte dei Soggetti territoriali (anche istituzionali) sente l'esigenza di avere più tempo e più supporto.

Il tempo necessario

Quanto al tempo, si osserva che le Linee Guida, preadottate il 5 luglio u.s., sono di fatto pervenute dopo il 25 luglio e che il Catalogo (pur frutto di un lungo confronto con i soggetti interessati), preadottato il 22 agosto, è stato pubblicato il giorno 26 agosto. Pochissimi giorni estivi per leggere e valutare due testi molto complessi e ponderosi (circa 200 pagine) nel termine del 15 settembre. Termine che è stato reso noto alla Consulta solo il 4 agosto, quando si sono dovuti velocemente comprimere gli incontri territoriali, inizialmente previsti lungo l'arco dei mesi di settembre e ottobre, in sole tre settimane (due necessariamente fuori termine per impossibilità materiale di fare prima). Una forte e - per noi - imprevedibile accelerazione. Un tempo troppo breve per fare un lavoro ordinato, in linea con la delicatezza della materia e con la responsabilità istituzionale che portiamo. Ma, al di là del nostro imbarazzo, dobbiamo evidenziare il disagio, le perplessità e gli interrogativi dei Soggetti incontrati nei Territori, descritti nell'annesso "Estratto ragionato" e nei Verbali già inoltrati.

Esiste un timore diffuso che, nonostante il meritorio lavoro svolto dai funzionari e dai consulenti provinciali, per gli Affidamenti si finirà per scegliere le vie amministrative più

conosciute e apparentemente meno rischiose: cioè quelle concorrenziali. Per il Catalogo ci sono perplessità sugli inquadramenti del personale e sul peso economico delle nuove assunzioni. Per ambedue i documenti ci vuole tempo anche per approfondire diversi aspetti non solo giuridici che sono ancora pendenti. E questa richiesta - si badi - è in gran parte condivisa dalle Amministrazioni dei Territori.

Il supporto ai Territori

Quanto alla richiesta di supporto, si registra specialmente nelle valli un diffuso bisogno di approfondire i documenti in preadozione potendo disporre di una guida competente, capace di rispondere ai molti interrogativi che sorgono sia tra i Soggetti del Terzo settore interessati agli Affidamenti e al Catalogo, sia tra i Soggetti istituzionali che saranno chiamati ad affidare i servizi. La domanda, rivolta alla PAT, è quella di offrire al più presto agli uni e agli altri, possibilmente sui Territori, opportunità informative e formative strutturate in modo congruo allo scopo.

Per essere espliciti, gli incontri della Consulta - integrati dalla competente presenza dei funzionari provinciali, che nel tempo disponibile (poco più di due ore) hanno fatto puntuali esposizioni - hanno maturato negli uditori la consapevolezza della complessità dell'impianto normativo e della responsabilità che ciascuno di noi porta nella delicata fase di cambiamento che stiamo vivendo. Abbiamo dissodato la superficie: ora occorrerebbe finire il lavoro. Certo la Consulta avverte questa responsabilità ed ha il dovere di rappresentarla per intero.

La sostenibilità del sistema

Anche su questo tema la riflessione dei Territori è stata assai più vasta di quella centrata sui documenti in preadozione, ed ha evidenziato due profili strettamente connessi: la sostenibilità dell'intero impianto riformatore (quello accennato nel "quadro d'insieme") da parte delle imprese cooperative e quello della tutela dell'identità del sistema trentino di Welfare come ci è stato consegnato. Un sistema capace di costruire qualità della vita, prossimità e benessere per tutti i Cittadini.

Quanto al primo profilo, è emersa preoccupazione per la debolezza della visione d'insieme dei fattori che riguardano l'equilibrio economico delle imprese sociali. La PAT ha fatto un gran lavoro per dare attuazione alla Legge, ma gli adempimenti amministrativi connessi alle nuove regole ed ai livelli di qualità attesi sono complessi e costosi; il Sindacato ha fatto bene la sua parte chiudendo il nuovo contratto nazionale delle Cooperative sociali, ma gli aumenti a regime sono molto superiori ai margini d'impresa (senza tener conto del

rinnovo in corso del contratto provinciale) e porteranno la maggioranza delle realtà a registrare passivi di bilancio con un concreto rischio di crisi; gli Albi professionali hanno fatto il possibile per garantire ai loro iscritti posizioni di qualità all'interno del Catalogo, ma le nuove assunzioni comporteranno, per questo, sensibili costi aggiuntivi. Le Persone appartenenti al Terzo settore da noi ascoltate da un lato apprezzano i miglioramenti economici e riconoscono anche che tutti gli attori citati - dal loro punto di vista - hanno fatto la loro parte; ma contemporaneamente, dall'altro, si chiedono se le loro imprese (di cui la gran parte sono Soci) potranno sostenere questi nuovi pesi, messi contemporaneamente sulle loro spalle. E tutti, compresi i Soggetti istituzionali, si accorgono che la Politica dovrebbe temperare le esigenze e gli interessi dei diversi Attori, e renderli compatibili con il Bene comune. Per dirla come l'abbiamo percepita, qualcuno dovrebbe prendere il sacco dalla cima e rispondere alla domanda: possiamo permetterci tutto questo insieme ora?

E qui emerge il secondo profilo e la seconda domanda: con queste regole e questi pesi riusciremo a mantenere la nostra identità? Cioè la peculiarità virtuosa del sistema trentino di Welfare fatto di una pluralità di piccole e medie imprese, di prossimità e di dosi generose di gratuità?

E' nostro dovere dire che abbiamo riscontrato preoccupazione sul punto e il timore che ambedue le domande non possano ricevere ora una risposta positiva.

Le cose che possiamo fare

L'ampia e puntale documentazione contenuta nell'allegato "Estratto ragionato dei verbali degli incontri territoriali" ci autorizza a dire che (oltre a dare Tempo e Supporto nei termini sopra tratteggiati) possiamo ragionevolmente fare diverse cose per migliorare la situazione. Quelle prioritarie, secondo la nostra percezione del "sentire del Terzo settore" sono:

- Rafforzare le Linee Guida, cioè renderle più vincolanti, in modo da sostenere meglio la responsabilità autonoma delle Stazioni affidanti e uniformare il più possibile i livelli di assistenza nei diversi Territori. Contemporaneamente sarebbe molto utile irrobustire la tutela legale e assicurativa dei dirigenti, per ridurre il "peso" dei loro rischi professionali: un modo questo per assicurare maggiore effettività agli indirizzi;
- Affinare e integrare le Linee Guida, portando a termine i numerosi approfondimenti in corso su diversi Istituti, in modo da rendere effettiva la dichiarata volontà di attribuire all'appalto una funzione residuale negli affidamenti (e alle procedure collaborative quella prevalente). Si evidenziano in proposito: il tema degli aiuti di stato, il "de minimis" e la valutazione dei titoli di possesso delle sedi, la miglior

definizione dell'accreditamento libero (voucher, rette e tariffe), le modifiche ai Piani sociali per poter avviare le procedure di co-programmazione e co-progettazione, la necessità di dotarsi - da parte degli Enti locali - di regole per costituire l'albo di secondo livello per gli Enti del Terzo settore accreditati, la tematica della rotazione, quella della clausola sociale "rafforzata", l'istituto della concessione ecc. E se l'appalto sarà la via prescelta, occorre uno sforzo per definire meglio le forme per la rilevazione della qualità effettiva;

- Affinare il Catalogo con attenzione particolare ai profili professionali e al personale, anche con riferimento ai costi;
- Scaglionare gli Affidamenti nel tempo in modo da diluire l'impatto organizzativo, economico e sociale di una riforma tardiva e complicata, ma comunque storica: la prima vera riforma del sociale dopo oltre 40 anni;
- Ricorrere ove possibile a sperimentazioni, per non rendere irreversibili eventuali errori commessi fin qui, cosa avvertita come probabile dai nostri interlocutori;
- Maturare la consapevolezza che occorrerà trovare le risorse per sostenere un Welfare più costoso, in un momento di minore disponibilità complessiva.

L'Estratto Ragionato dei Verbali è il cuore di tutto

Fin qui abbiamo fatto una "spremuta" delle cose che abbiamo percepito come più significative per i Decisori, partendo da ciò che è emerso nel lavoro di sintesi fatto dalla Consulta ristretta sui verbali degli incontri territoriali. Abbiamo aggiunto, in pochi punti, solo qualche percezione che ci deriva dalla partecipazione viva a tutti gli incontri pubblici, alle conversazioni a margine e alle riunioni in cui abbiamo scambiato le nostre impressioni e discusso sul modo di restituire questa nostra straordinaria esperienza. L'Estratto Ragionato, però, va molto oltre questa nota e va studiato con particolare attenzione perché contiene il pensiero non filtrato della Gente. Non solo argomenti razionali, ma indicazioni di percezione e di clima la cui lettura è a nostro parere indispensabile per "centrare" la Riforma del welfare in atto e cogliere il modo giusto per renderla fertile. Perché consapevolmente condivisa.

In particolare l'Estratto integra molto il tema delle cose che possiamo fare: arricchisce parecchio quelle che abbiamo indicate come prioritarie nel paragrafo che precede, e ne aggiunge diverse altre che qui non abbiamo modo di evidenziare.

Le due parti di questa relazione sono pertanto inscindibili e costituiscono un unico documento.

Nota finale

In alcune parti di questa "nota di sintesi" emergono giudizi sul percorso riformatore seguito fin qui, sulla corsa di tutti - noi compresi - per adottare i provvedimenti, sulla possibilità di fare meglio ecc. Emergono anche perplessità, inquietudini, paure. Sono quelle della nostra Gente che da anni svolge nel Terzo settore molteplici attività preziose; sono quelle degli Imprenditori del sociale che vorrebbero più attenzione dalla Politica; sono quelle degli Amministratori dei territori, dei loro dirigenti e impiegati, che chiedono tempo e supporto per capire bene il nuovo e servire meglio il pubblico interesse.

Va detto in chiaro che tutti riconoscono e apprezzano il lavoro fatto dalla PAT, la volontà di leggere bene la realtà complessa del Sociale, la determinazione di condividere parti del processo e di mettersi in discussione. Siamo di certo messi meglio di tre anni fa, quando tutto questo percorso è cominciato. Compresa l'elezione della prima Consulta ristretta. Così come va detto in chiaro che le critiche non sono contro il cambiamento, né costituiscono tecniche dilatorie e men che meno stroncature. Sono semplicemente parte del nostro dovere istituzionale di comunicatori tra una realtà multiforme e non facilmente decifrabile e l'Autorità. Tra governanti e governati. Sono forse, e soprattutto, una richiesta ed una offerta di aiuto. Perché il momento è difficile per tutti.

Per la Consulta
Il Presidente
Massimo Ocelllo

